Sabato 24 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 283
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

La giornata di Pozzuolo consacrata all'eroismo più puro

A Pozzuolo del Friuli il 29 e 30 ottobre del 1917

Quando la marea di denigrazione e di calunnie, suscitata dalla malvagia polemica sulla ritirata di Caporetto, minacciò di sommergere le più belle idealità e le memorie più care ad ogni combattente, fui tra i primi in Italia a dichiarare pubblicamente che non bisognava lasciarsi avvilire dalla malefica campagna, ma che bisognava ricordare anche i non pochi episodi gloriosi della tragica ritirata; episodi che gettano su quel triste periodo la luce fulgida degli eroismi più puri.

E pubblicai nel luglio 1919 un opuscolo «Memorie di Ottobre», in cui, forse per il primo, salutavo il sacrificio glorioso del «Genova cavalleria» e dei fanti della «Bergamo» a Pozzuolo del Friuli e ricordavo anche con ammirazione il contegno degli abitanti di Pozzuolo.

Qualche tratto del mio opuscolo fu anche gentilmente riportato sulla «Patria del Friuli» il 20 novembre 1919.

Indignato poi dal continuare della polemica e dal dilagare delle infamie, ritornai sull'argomento sul «Popolo d'Italia» del 21 agosto 1919, per far conoscere ancora al pubblico quello che fu uno degli episodi più decisivi nella storia della nostra guerra.

A complemento di quanto Angelo Gatti, aveva scritto sul «Corriere della Sera» il 25 marzo 1922, sui «Dragoni del Genovese» aveva anche inviato allo stesso giornale il racconto di qualche altro episodio eroico.

Credo quindi di avere un po' il diritto di aggiungere la mia modesta parola a quanto ha scritto sull'argomento Dante David nel «Gazzettino» del 17 c. m., a proposito della prossima inaugurazione del monumento di Pozzuolo del Friuli.

Non ripeterò le lodi dei dragoni «Genova» o «Novara» nè ricorderò lo slancio eroico dei cavalieri immolatisi contro le mitragliatrici nemiche. Non potrei, ancorchè ne fossi capace, riprodurre nelle righe la scena che è rimasta ferma nella mia memoria e che si ripresenta al ricordo e ritorna al mio sguardo come su di uno schermo cinematografico:

Carica di cavalleggeri, ritti in arcione, o ripiegantisi sugli animali fedeli, o sbalzati di sella da raffiche di fuoco, o travolti dagli animali feriti, o appesi alle staffe e trascinati ancora dai cavalli in corsa e una nuova carica contro una nuova raffica di fuoco che arresta e travolge ancora i superstiti; un grido «Savoia», un nitrito selvaggio, un crepitio di colpi, un silenzio di tomba.

Non ripeterò gli eroici episodi riguardanti il tenente di Castelnuovo, decorato di medaglia d'oro da me raccolto e guidato fino a Udine, del sergente Rossi, altra medaglia d'oro, da me curato.

Temerei di guastare le belle parole del Gatti. Dirò solo qualche parola sui fanti della «Bergamo» così a torto trascurati, che, dopo un logorante turno di due mesi di trincea, all'ordine di proteggere la ritirata, dopo due giorni di marcia faticosa e dolorante contro la corrente dei fuggiaschi, con sublime entusiasmo a Pozzuolo sostennero con i dragoni di «Genova» il baldanzoso urto nemico.

Ricordo specialmente il mio bel battaglione 2. del 25. Fanteria, comandato dall'eroico capitano Falugi, il tenente Campanella con un gruppo di valorosi difendere un passaggio attraverso il quale il nemico cercava d'infiltrarsi, difenderlo allo scoperto, sorridendo sempre del suo sorriso buono, sotto una pioggia di proiettili, senza cedere di un passo, finchè non è colpito gravemente; l'aspirante Aicardi che ho raccolto ferito accanto al suo comandante, quell'Aicardi a cui doveva lo stesso entusiasmo costare la vita in prigionia; il tenente De Leo ancora manovrante con ambo le mani ferite, la sua mitragliatrice carica e i cento soldati che portavano a medicare le loro ferite, senza una lacrima, senza un grido.

Il sacrificio certo sarebbe stato coronato da maggiori successi, se qualche reparto non avesse ceduto ai fianchi, il che permise al nemico, dopo molte ore di lotta, di sorprenderci alle spalle.

Fu tanto l'eroismo dei nostri e tale la sorpresa del nemico, che il comandante la divisione che agiva contro di noi, e davanti al quale io mi feci condurre per patrocinare la causa dei nostri feriti, mi espresse con parole lusinghiere la sua ammirazione e cavallerescamente ordinò di affidarmi i feriti che potevo raccogliere e di lasciarci liberi.

Così fanti e cavalieri feriti passarono senza scorta fra due file di soldati nemici che, con rispetto, salutavano militarmente il simbolo del dovere e del sacrificio; passarono fra le benedizioni e gli auguri degli abitanti che erano accorsi per ringraziarli per averli difesi fino all'ultimo costo del loro sangue.

Quest'episodio gentile del popolo benedicente mi è sembrato così bello, mi ha tanto commosso che l'ho accennato nel mio opuscolo e sento il dovere di riferire qui quanto allora ho scritto:

«Dalle case che sembravano deserte, dalle vie mute, uscì un gruppo di donne e di ragazzi che, in nome d'Italia, ringraziavano tutti i feriti per aver protetto il suolo e gli abitanti.

Tra le barricate di recente sconvolte, fra gl'incendi fumanti, sul suolo sacro, ormai profanato, davanti ai nemici, quasi come una sfida, nel tramonto sanguinoso, a noi che ci incamminavamo verso una via sconosciuta, forse verso nuovi dolori, apparve quell'atto sublime, più bello ancora perchè spontaneo, sincero, perchè esprimeva tutta la fede, tutto l'affetto, tutto l'affanno di cuori semplici e buoni e piangemmo con loro, per loro, per noi vinti da un sentimento di pietà e d'amore

Palermo, 21 novembre 1923.

dott. prof. **U. PAVONE**

Il chiaro prof. dott. U. Pavone è uno fra i medici militari che restarono a Udine durante l'anno terribile dell'invasione acquistarono le maggiori benemerenze, curando i feriti e gli ammalati negli ospedali militari, mettendosi a contatto con i cittadini, cooperando a organizzare la Guardia Civica, che poi tanto giovò nei combattimenti dei 3 - 4 novembre 1918 intorno alla città.

Il prof. Pavone narrò anche, in un opuscoletto prezioso, la storia nostra di quell'anno. Egli fu compagno di fede e di azione agli ardimentosi che, nei pressi del Tiro a Segno, a un anno di distanza dagli eroismi di Pozzuolo, impedirono agli austriaci diretti sulla città di Udine di entrarvi ad apportare nuove rovine. I lettori ricorderanno come, alla recente inaugurazione del ricordo ai concittadini Caduti in quello scontro, egli ha fatto deporre, col mezzo del cav. Alessandro Nimis il suo patriottico gentile omaggio. Noi ci sentiamo onorati di pubblicare oggi le sue brevi memorie sulle due giornate gloriose di Pozzuolo; e crediamo d'interpretare il sentimento di gratitudine dei pozzuolesi, per la commossa generosa parola ad essi dal prof. Pavone dedicata in ultimo della sua lettera.

Da chi furono raccolti e restituiti i cimelli del Novara

Egregio direttore,

A rettifica dell'episodio della cattura del colonnello comandante il Novara, pubblicato nel N. 280, 21 novembre c. a. del suo pregiato giornale, la prego rendere noto che il prezioso cimelio non fu consegnato a dei «contadini», bensì al «personale di servizio» del signor dottor comm. Gio Batta conte di Varmo, in casa del, quale il citato colonnello venne fatto prigioniero dal nemico il giorno 30 ottobre 1917.

La tromba d'argento ed il binocolo del reggimento furono fatti recapitare, a chi di dovere, all'atto della liberazione del Friuli da una delle persone di servizio del detto conte Varmo che lo custodì durante il periodo dell'invasione.

dott. cav. **Cesare Presacco**

Una serie di decorati al valore per la battaglia intorno a Pozzuolo

Chi fu profugo, ha certamente provato, io penso, giornate di acuto lacerante dolore ad altre di fiero orgoglio: e non di rado, l'uno e l'altro associati. Chi non pianse, di noi, leggendo, nei resoconti parlamentari, che, all'entrare nella Camera dei Deputati, la prima seduta dopo Caporetto, dell'on. Girardini sorretto — più che accompagnato — dall'on. di Caporiacco, tutti i deputati assursero plaudenti, acclamando al Friuli?..... Era un commosso e commovente omaggio alla Piccola Patria nostra diletta, che avevamo con angoscia infinita lasciata allo strazio del nemico — un omaggio che ci accorava ed esaltava nel contempo. E il pianto si rinnovava infrenato nel leggere il discorso eloquentissimo, nutrito di fierezza e di fede inconcussibile, pronunciato in nome del Friuli dal nostro illustre rappresentante.

E fierezza fu in noi, leggendo, in quei primi giorni, esaltati nei bollettini ufficiali di guerra, gli episodi di glorioso sacrificio compiuto sul Monte Festa ed a Pozzuolo, dove gruppi di generosi romanamente contrastarono l'avanzata spavalda: fierezza e riconoscenza. E l'angoscia fu in noi leggendo, nel giugno del 1918, che gli austriaci avevano passato il Piave, che si trovavano a non molti chilometri da Treviso — fu in noi sollievo ed esultante fierezza quando apprendemmo subito dopo che la tracotanza nemica era stata debellata, ributtata, segnando la prima nostra grande vittoria dopo le giornate infauste.

Ma oltre queste maggiori consolazioni, altre, più intime, più «nostre» ci davano gli elenchi delle ricompense al valore. Nel nostro esodo improvviso avevamo assistito a scene tristissime di soldati sbandati, quasi terrorizzati; di altri illusi che credevano aperta, con la funesta breccia di Caporetto la via alla pace; e si era infiltrato nell'animo nostro il dubbio assillante che il Friuli — la terra per noi più sacra e la più diletta — fosse stato abbandonato alle sue dure sorti, senza verun tentativo di salvarlo, di allontanare almeno il giorno della sua rovina: invece quegli elenchi ci apprendevano che in più luoghi si era combattuto, che in più luoghi v'erano i prodi Caduti per le nostre ultime difese. Ricordo con quanta religiosa diligenza feci lo spoglio di quegli elenchi - non di tutti, però, dacchè, per le vicende della profuganza e del ritorno, mi fu impossibile di consultare tutti i numerosi fascicoli delle ricompense.

A testimoniare la gratitudine di noi friulani verso i gloriosi difensori del nostro suolo, pubblichiamo qui i nomi dei decorati al valore che ho potuto spigolare, per le gesta compiute nelle due storiche giornate di Pozzuolo. E mi sia lecito formulare questi voti: che si trovi modo di raccogliere in un Libro d'oro del Friuli (come ne aveva avuto felicissima iniziativa il [illegible] Giacomo di Prampero) i nomi dei Friulani decorati al valore; che ogni comune raccolga le memorie delle battaglie, degli scontri, delle scaramuccie combattute nei propri territori, e i nomi di coloro che vi sono Caduti o che vi si distinsero; che una raccolta di quelle memorie sia affidata alla biblioteca civica. Questo, a mio avviso, direbbe, anche nei tempi lontani il valore, l'eroismo dei comprovinciali e di coloro che la nostra Provincia difesero e ne hanno riconnesse le membra disgiunte.

Le ricompense al valore per le due giornate di Pozzuolo

al soldato BULGARON ANGELO di Lendinara (Rovigo): in un vivo combattimento a protezione di truppe in ritirata, egli, rimasto senza cavallo, si metteva con pochi dispersi a protezione dell'unica mitragliatrice ancora in efficenza. Privo di munizoni, le raccoglieva dai morti; e quantunque già accerchiato si ritirava solo dopo ch'ebbe vista l'arma in salvo».

al caporal maggiore FECI ETTORE da Torre Vecchia Pia (Pavia), dei lancieri: «di avanguardia ad un reparto a cavallo che caricava, con brillante slancio e ardimento, affrontò reparti nemici armati di mitragliatrici, causando perdite all'avversario e rovesciando le mitragliatrici stesse. Fu anche di incitamento e di esempio ai soldati nell'azione che il reparto stesso, appiedato, sostenne difendendo una barricata allo sbocco di una strada».

Oltre le tre medaglie d'oro delle quali abbiamo fatto menzione giovedì, per la battaglia di Pozzuolo furono assegnate le seguenti ricompense:

CARLO CASTELNUOVO da S. Paolo Belsito (Caserta) tenente d. cavalleria, medaglia d'argento, perchè comandante di una sezione mitragliatrici, provvide con calmo e coraggio ammirevoli alla difesa di uno sbarramento soggetto al violento fuoco nemico, sostenendo con esemplare perizia ed immutabile valore, l'accanito urto avversario. Ferito mortalmente, mentre veniva trasportato al posto di medicazione, gridava:

— Viva il «Genova»! Viva il Re!

E medaglia di bronzo ad un altro morto; a:

MILAN ANTONIO da Costa di Rovigo zappatore, che fu «bell'esempio di forza d'animo e profondo sentimento del dovere. Di guardia ai cavalli del suo reparto appiedato, e ferito mortalmente al petto, con le mani già irrigidite teneva le corde al centro dei cavalli, in uno sforzo supremo di volontà ».

Medaglie d'argento

A BELLON LUIGI da Este, sergente, che «con esemplare coraggio coadiuvava il proprio ufficiale nel guidare all'attacco i soldati contro il nemico, che occupava alcuni caseggiati. Ferito, raggiungeva il reparto e prendeva parte ad un altro combattimento, non allontanandosi che ad azione ultimata ».

A CESARE BIANCHINI tenente, da Napoli «mirabile esempio di sangue freddo, durante una intera giornata di combattimento, benchè ferito da due pallottole nemiche, medicatosi alla meglio, rientrava nel proprio reparto e fattosi mettere in sella, caricava con i propri compagni l'incalzante avversario »;

al sottotenente di complemento CAMILLO BOTTA che «ferito alle barricate, non appena medicato, invece di ritirarsi col reggimento, come eragli stato consigliato, prestava energica e coraggiosa opera alla difesa estrema della località »,

Al sottotenente di complemento CARLO CONTI da Matera; «comandante di una sezione di mitragliatrici, incaricato di impedire infiltramenti nemici in paese, con opportune successive postazioni, inflisse gravi perdite e costrinse alla ritirata forti nuclei avversari. Circondato da forze soverchianti, non si ritirò se non quando le nostre truppe già da tempo avevano ripiegato ».

All'appuntato LUIGI COLOMBO da Busto Arsizio che «uscito di pattuglia fuori della barricata, si gettava a baionetta inastata contro una pattuglia avversaria, concorrendo a uccidere due nemici ed a farne prigionieri altri due ».

Al tenente ALBERTO FOLLIERI da Napoli, comandante di due plotoni fiancheggianti una brigata, il quale «incontratosi col nemico, lo caricava con mirabile slancio ed ardimento, cadendo gravemente ferito ».

Al tenente ROBERTO DELLA BIANCA da Pontedera comandante di una sezione mitragliatrici, il quale «diresse con intelligenza e perizia l'azione del proprio reparto, contrabattutto con grande accanimento da mitragliatrici avversarie per una intera giornata; e all'ordine di ripiegamento, con calma ammirevole, eseguiva in modo regolare il movimento, traendo in salvo personale e materiale ».

A STANISLAO FERRARI da Reggio Emilia, soldato: «Porta ordini di uno squadrone di mitraglieri, attraversò più volte zone fortemente battute dal fuoco nemico, mantenendo il collegamento fra le varie armi dello squadrone. Rimasta isolata una sezione, la raggiungeva attraverso gli avversari e le comunicava l'ordine di ritirata, indicandole anche la via da percorrere e prendendo brillantemente parte, accanto all'ufficiale, alla lotta che ne seguì ».

A GIULIO MERATI da Como, tenente comandante di una sezione mitragliatrici, che «durante l'intera giornata, diresse la difesa di una barricata, incitando i suoi dipendenti ad eroica resistenza e trasfondendo il proprio coraggio anche nei militari sbandati di altri corpi che egli aveva riuniti. Col suo valore personale e colla sua abilità, mantenne la posizione sino all'estrema difesa, dopo di che riuscì a mettere in salvo quasi tutta la sezione, sotto l'intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche ».

Il soldato MICHELUCCI ENRICO da Massa, che si offerse spontaneamente di provvedere il munizionamento alle proprie ed anche a mitragliatrici di fanteria fortemente impegnate. Circondato con gli altri conducenti, difese coraggiosamente in una lotta a corpo a corpo, l'ingresso del ricovero dei carri, e quindi si aperse una via attraversando gli avversari e portando in salvo i cassoni intatti ».

A MINARDI RAFFAELE soldato, da Cosenza, con la stessa motivazione.

Al capitano ENGENIO PISCERIA da Torino, che si manteneva costantemente al suo posto, per incitare i dipendenti a resistere ad ogni costo, esempio mirabile di fermezza e di coraggio ».

Al soldato ISMAELE MOSCO da Venezia, che «... fu allo sbarramento col proprio plotone, e quando truppe nemiche lo tagliarono fuori dal suo reparto, egli coadiuvò l'ufficiale comandante nel ripiegamento. Portatosi sulla linea di fuoco della fanteria, concorse efficacemente alla resistenza quando, vista una nostra mitragliatrice abbandonata, se ne impossessò, respingendo con l'intenso fuoco dell'arma un tentativo di aggiramento dell'avversario ».

Al soldato QUARANTA PIETRO da Pavia, il quale, essendo di punta all'avanguardia di un reparto a cavallo che caricava, fatto segno al vivo fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, ed avuta più volte la strada sbarrata da nuclei avversari, con mirabile ardimento seppe sempre brillantemente disimpegnarsi. Col cavallo ripetutamente colpito, continuò impavido a compiere fino all'ultimo il proprio dovere, rendendo preziosi servizi ».

Al tenente LUDOVICO ROSPIGLIOSI PALLAVICINI da Roma che fu «incitatore e trascinatore di truppa». Durante il ripiegamento «caricava il nemico col proprio reparto, ponendo in vivida luce le proprie eccellenti qualità militari di fronte all'avversario ».

Al capitano GIOVANNI SEZANNE da Bologna che «alla testa del proprio squadrone, per ben due volte nella stessa giornata, caricava fanteria e mitragliatrici nemiche, dimostrando calma e coraggio ammirabili, ed ottenendo ambedue le volte gli scopi prefissigli. Ferito durante la seconda carica, rimaneva nella mischia continuando a combatetre e ad animare i suoi lancieri, e non si ritirava se non quando ebbe liberato lo squadrone mitragliatrici del reggimento «Genova» cavalleria dagli avversari che stavano per sopraffarlo ».

Al capitano GIAN CARLO TICCHIONI nob. DI AMELIA da Perugia che fu «anima della difesa» e «nonostante il vivo incalzare dell'avversario, portava in salvo i resti dello squadrone con tre mitragliatrici».

Al tenente CESARE VERNARECCI il quale «benchè ferito all'occhio, continuava a tenere il proprio posto di combattimento ».

Al caporale ANGELO BENIAMINI da Pavia il quale «comandato di pattuglia veniva, presso Carpeneto, a contatto con una pattuglia avversaria. Isolato dai suoi uomini e caduto da cavallo, benchè leggermente ferito, vi rimontava, riuscendo a colpi di sciabola a liberarsi ed a raggiungere il proprio reparto ».

Medaglia d'argento ancora al maggiore cav. DANTE GHITTONI che «durante un'intera giornata di aspro combattimento era, col suo contegno energico, di bell'esempio. Ferito, non volle abbandonare il combattimento, rimanendovi, finchè cadde mortalmente colpito ».

Il capitano ETTORE LAIOLA, da Vinchio, «avuto ordine di ripiegamento, perchè incalzato dall'avversario, si rivolgeva ai suoi soldati dicendo: — Giovanotti, parla «Genova»; il quarto squadrone non scappa, ma si calca l'elmetto e galoppa — e caricava il nemico ».

E al soldato AGOSTINO CICOLINI da Orsogna, che «morto un cavallo porta mitragliatrice, ne disimpegnava prontamente l'arma. Rimontato in sella, e caricatala sulle ginocchia, incurante delle ferite che l'arma stessa gli cagionava alla coscia, non l'abbandonò, se non quando, cadutogli il cavallo, ne ricevette ordine perentorio dal comandante di sezione ».

al Soldato FILIPPO RENDA da Cosenza «volontariamente seguiva il proprio ufficiale comandante una pattuglia di avanguardia. Insieme a pochi compagni caricava arditamente contro una mitragliatrice austriaca e nuclei nemici, riuscendo a fare qualche prigioniero che dovette poi abbandonare nella mischia. Mortogli il cavallo, ne montava prontamente un altro per seguire il proprio comandante.

al soldato STEFANO RONCALI da Brescia motociclista addetto al reggimento: «caduto nelle mani del nemico, riuscì a liberarsene, e preso il comando di alcuni dispersi, si univa ad un battaglione del 2 reggimento granatieri e con esso combatteva».

Molto numerose anche le medaglie di bronzo e gli encomi solenni, le cui motivazioni segnano la data: «Pozzuolo, 29-30 ottobre 1917.

***

Ma non è da credere che la battaglia di Pozzuolo si limitasse al paese ove domani essa sarà ricordata alla presenza di Principi e di soldati e di civiche autorità e di popolo. Negli stessi elenchi delle ricompense al valore figurano altre località che si stendono intorno a Pozzuolo formando come una larga fascia. Così vediamo assegnate medaglie d'argento

a COSTIGLIA ARISTODEMO da Pollica (Salerno) sottotenente di complemento cavalelria: — Quale porta stendardo, vibrante d'entusiasmo, partecipava alla carica di uno squadrone. Fatto segno a vivo fuoco da parte dell'avversario, continuava animosamente l'attacco, gettandosi nel più vivo della mischia. Scompariva col sacro vessillo per lo scoppio di un deposito di munizioni, causato da una granata nemica. (Pasian Schiavonesco — Ponte della Lavia, 29 ottobre).

al capitano GIANCARLO CASTELBARCO da Milano: «quale comandante di uno squadrone, in un'azione di appiedamento, dirigeva con entusiastico slancio, ardimento e cosciente sprezzo del pericolo il fuoco dei suoi cavalleggieri. Ferito a un piede da una pallottola nemica, rifiutava ogni cura, e sorretto dal proprio sergente di contabilità, teneva ancora il comando del reparto, incitando i suoi con mirabile energia, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. — Casal del Moro (Pasian Schiavonesco), 29 ottobre.

E via via, ad altri ufficiali e soldati: al caporale Angelo Ghittoni da Bonasco (Pavia) che combattè a Carpeneto il 30 ottobre; al soldato Roncali Stefano di Villachiara (Brescia) che combattè sulla strada fra Pozzuolo e Mortegliano; al soldato Battaglia Giuseppe da Trabia (Palermo) che prese parte agli scontri di Pasian Schiavonesco; al maggiore dei cavalleggieri Marchetti cav. Giulio da Ancona, che prese parte allo scontro di Casa del Moro. (Pasian Schiavonesco).

E molto numerose le medaglie di bronzo per gli scontri avvenuti (sempre nel 29 e 30 ottobre 1917) a S. Maria Sclaunicco, a Lestizza, a Mortegliano, al Ponte della Lavia - Pasian Schiavonesco, a Blessano, a Basagliapenta, e fra Lestizza e Talmassons.

***

Ogni motivazione narra un atto di alto valore — qualcuna, gesta veramente eroiche Oh, ben poteva, la popolazione di Pozzuolo, uomini e donne, benedire ai feriti nella difesa delle loro case, delle loro famiglie — anche se, contro il diritto, prevalse la forza brutale del numero. Ma quella resistenza tenace, quell'opporre degli scarsi nuclei passo a passo all'irrompere di valanghe e valanghe dell'esercito avversario, imbaldanzito dalla facile vittoria, fu la salvezza per grande parte del nostro esercito, che potè raggiungere il Piave ed aspettarvi di piè fermo la vittoria liberatrice.

Il programma della cerimonia

Il programma fissato per la giornata è il seguente:

Ore 14: Arrivo delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

Ore 14.30: Benedizione al Monumento impartita da S. E. l'Arcivescovo di Udine — Consegna del monumento.

Ore 15: Discorso inaugurale di Fausto Salvadori.

Ore 15.30: Ricevimento offerto dal Municipio di Pozzuolo in onore delle LL. AA. RR. e delle Autorità. Offerta di due pergamene artistiche ai reggimenti «Genova» e «Novara».

Nella mattinata, poi, alle ore 10, sarà inaugurata la nuova sede della locale Sezione Combattenti che è stata trasportata nella palazzina della Scuola in Piazza Julia. Alla cerimonia presenzierà il dott. Marcovich, in rappresentanza della Feder. Friulana Combattenti.

***

Perchè le autorità, le Rappresentanze ed il pubblico possano intervenire numerosi, il Comitato ha disposto che una comoda autocorriera della S. A. F. faccia servizio da Udine a Pozzuolo.

La prima corsa partirà da Udine (Piazza Garibaldi) alle ore 12. Il servizio sarà continuato.

***

Il Comitato ha pure, per la circostanza, pubblicato un nobile manifesto in cui esalta il sacrificio dei mille cavalieri che «nella notte della speranze accendevano una face» e «volgendo verso la falange nemica la forza della Loro fede e delle Loro Armi, la virtù del Loro sacrificio, barricati attraverso la via, resistettero, in tutti uno il pensiero «Perchè viva la Patria, oggi si muore». Resistettero dodici ore, un attimo in rapporto ai quattro lunghi anni di guerra, ma abbastanza perchè una parte dei nostri avesse tempo di meglio organizzarsi nella marcia, anche troppo per crearsi l'immortalità.

Il ricevimento al conte di Torino a Udine

S. A. R. il co. di Torino, accompagnato dalle LL. AA. il duca di Pistoia ed il duca di Bergamo, nell'occasione della inaugurazione del monumento eretto a Pozzuolo a ricordo dei gloriosi caduti dei reggimenti di cavalleria «Genova» e «Novara» visiterà domani Udine.

Il sindaco invita i cittadini ad esporre la bandiera.

Un ricevimento, al quale interverranno tutte le autorità avrà luogo nelle sale della Loggia alle ore 16.

Ecco il manifesot che per la circostanza ha pubblicato l'amministrazione comunale:

Cittadini!

S. A. R. il conte di Torino, in rappresentanza di S. M. il Re, sta per giungere in Friuli insieme con LL. AA. RR. i Duchi di Bergamo e di Pistoia, per inaugurare in Pozzuolo il monumento agli Eroi del «Genova» e del «Novara» Cavalleria, caduti gloriosamente il 30 ottobre 1917.

Interpreti del sentimento cittadino, noi abbiamo espresso all'Augusto Principe il desiderio di renderGli omaggio e domani, alle ore 16, Lo accoglieremo nella sede del Comune.

Cittadini!

Udine, antesignana d'amor patrio e di devozione alla Dinastia, acclama gli Ospiti Augusti. Essa partecipa così anche al rito di pietà e di onore che consacra alle sue porte il ricordo della virtù che arde, alta ed intatta, nella Stirpe italiana pur nelle ore tragiche della storia.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
Luigi Spezzotti

TRICESIMO

Assemblea degli Azionisti dell'Esposizione agricola del 1922

Ieri sera nella Sala municipale ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Esposizione Agricola dell'anno 1922.

Il Presidente cav. Sbuelz riferì sul esito finanziario dell'Esposizione che si compendia nelle cifre seguenti:

Entrate L. 17341.30, spese L. 15205.95 civanzo netto L. 2135.35 di modo che il riparto delle azioni sottoscritte a lire 20 ciascuna viene ad essere L. 7.80 per ogni azione. Dopo rapida discussione l'assemblea approva il bilancio e delibera primo, il rimborso da domani in ragione di Lire 7.80 per azione verso presentazione del certificato delle azioni al cassiere dell'esposizione rag. Valentino Ellero, secondo, che i rimborsi non esatti entro il 31 dicembre siano versati ad incremento del fondo Pro Ricordo ai Caduti.

I presenti sig. Sbuelz, Bertossio, Colautti, Gerussi, Asquini, Brusini, Mansutti Umberto, Bonesso, Colautti, Ernesto Costantini, Sisto Colle, Petrozzi, Sgorlon, Ottorogo, Tomat, Sbuelz Olivo, Tosolini, Cesare, Nin, Luigi, Pauloni, Valentino, Bortolotti E. rag. Ellero, fratelli Pividori, dott. Di Gaspero, Castenetto Giovanni, devolvono seduta stante la quota loro spettante in rapporto alle azioni sottoscritte al Comitato Pro ricordo ai caduti.

Recita di beneficenza pro cura marina

Come già annunciammo, domenica sera alle ore 20.30 nel Teatro Angeli, gentilmente concesso, avrà luogo una recita di beneficenza Pro Comitato Cura Marina.

Un gruppo di giovani dilettanti di Tricesimo sotto la Direzione del valente e noto Arturo Feruglio, sta preparando alacremente la recitazione della Commedia in tre atti «Un grop sul stomi» scritta dal Feruglio stesso.

Lo spettacolo sarà reso anche più attraente e simpatico per l'intervento di una distinta orchestra sotto la direzione del Maestro Bertoli che farà della scelta musica.

L'iniziativa dei nostri bravi giovani, in gran parte operai che dopo aver lavorato l'intera giornata sacrificano le ore del riposo per preparare un sano godimento al popolo, con uno scopo esclusivamente benefico, merita il plauso vivo e sentito non solo della istituzione che verrà in tal modo beneficata ma anche di tutta la cittadinanza.

CIVIDALE

Cospicua beneficenza

La nobile donna Tommasina Zattera, col marito cav. Giovanni, ha elargito lire 100 all'Opera Nazionale per l'assistenza religiosa e civile degli orfani di guerra.

La Direzione delle Scuole elementari offrì al Giardino d'Infanzia lire 10.50 civanzo del fondo disponibile in memoria di Maria Cossio.

CIVIDALE

PER LA VERITA'

Egregio Sig. Direttore,

Cividale, 23 novembre

Nella «Patria» di ieri sera leggo un articoletto nel quale è detto che, presso le scuole elementari, non si osserva scrupolosamente il Decreto di S. E. l'on. Lupi, circa il saluto alla bandiera. Ciò non è affatto vero, almeno, per quanto riguarda le scuole di Cividale. Fino da quando il sotto-segretario di Stato all'Istruzione emanò la prima circolare in argomento, i maestri il tutto il Comune furono invitati ad osservarla e da allora, alla vigilia d'ogni periodo di vacanze e tutti i sabati, dopo la seconda lezione, le squadre delle classi, uscendo dal portone, passano davanti alla bandiera, affiancata da due alfieri, salutandola, alcune squadre coll'attenti, altre levando il berretto, altre portando la mano alla fronte; e le fanciulle con un inchino. Pubblicato il recente decreto che stabilisce il saluto romano, è stato da tutte le classi adottato quest'ultimo. Anzi dirò di più. Nei primi mesi dell'anno passato credendo che il saluto dovesse consistere in qualche cosa più efficacemente educativo, ho pregato il maestro Tomadini, nostro insegnante di canto, di musicare un facile inno, da me espressamente dettato, da cantare in coro, davanti alla bandiera, in speciali ricorrenze.

Tutto ciò non dovrebbe essere esposto al pubblico, perchè, costituendo un preciso dovere per il corpo insegnante e per me, non dovrebbe nemmeno essere posto in dubbio; ma siccome non è la prima volta che si fanno appunti di questo genere, ho creduto di smentire il contenuto del suddetto articolo, perchè, ove fosse preso sul serio, potrebbe se non altro procurarmi il dolore di vedere propagate notizie false, che nuociono al buon nome della scuola.

Ricordo, a questo proposito, che all'epoca in cui si inauguravano, in tutta Italia, le bandiere delle Scuole, si andava dicendo da qualcuno che Cividale si disinteressava di questa cosa importante, mentre qui tutte le scuole erano state dotate della loro bandiera fin dal 1919, senza che ci fosse stato bisogno di esortazioni o d'inviti superiori, tanto era sembrato doveroso il farlo; e nel 1921, venne al teatro Ristori, solennemente inaugurata la bandiera comune a tutte le scuole, artisticamente eseguita nella vostra Udine, e che era costata oltre 1500 lire, a raggranellare le quali pensò la Direzione didattica, che richiese al Comune solo una piccola quota integrativa. E ricordo pure che l'hanno scorso, il Parco delle rimembranze — diede luogo a qualche ingiusta lagnanza. Si disse che le scuole non ci volevano pensare, mentre fin dal novembre 1920, l'Amministrazione Pollis, d'accordo colla Direzione didattica, aveva fatto piantare, nell'area del Cimitero militari, duecento alberi (pioppi del Canadà) in memoria dei duecento Caduti del Comune di Cividale, e da allora, ogni anno, il 24 maggio, la scolaresca vi si reca in reverente pellegrinaggio, a tributare il suo ricordevole affetto ai nostri indimenticabili eroi, spargendo fiori sulle loro fosse.

Tuttavia, la direzione non ha mancato di esprimere il desiderio che un viale esterno della città od altro luogo, fosse dedicato a ricordo dei valorosi soldati, morti per la Patria, e su questo argomento ci devono esser delle note in Municipio.

Ma io m'accorgo, signor direttore, di aver già troppo abusato di quella bontà che Ella suole dimostrarmi nell'accogliere i miei poveri scritti.

Perdoni e mi abbia devotissimo

Antonio Rieppi

Direttore delle Scuole comunali di Cividale

CASSACCO

Convivio fascista

Mercoledì sera ebbe luogo a Montegnacco, in casa del sig. Egidio Zanini, un lieto simposio con l'intervento di spiccate personalità fasciste della Provincia: il comm. console Russo, il sig. Passerini, il sig. Ravazzolo di Udine, il cav. Asquini, il cav. Carnelutti di Tricesimo. Venne indetto, questo riuscitissimo convegno, dal direttorio di Cassacco, allo scopo anche di festeggiare una vittoria morale del Fascio locale sul partito avversario, a proposito del conflitto avvenuto domenica scorsa tra fascisti cassaccesi e tricesimani contro i popolari del luogo. (Fu per merito dell'abilità, ed energica strategia del bravo brigadiere sig. Chiarada di Tricesimo, che venne scongiurato il pericolo di gravi conseguenze).

Porse il saluto augurale ai ragguardevoli ospiti il maestro Mattioni, ringraziandoli di aver voluto onorare di loro presenza il modesto trattenimento. Al levar delle mense, per insistenza di alcuni convitati, che volevano sentir la parola degli onorevoli ospiti, si indusse per primo a parlare il sig. Ravazzolo, che fu applauditissimo. Venne poi la volta del comm. Russo, del cav. Passerini e del cav. Asquini, tutti applauditi. Chiuse brevemente il maestro Mattiussi.

Seguivano ripetuti evviva all'indirizzo or dell'uno or dell'altro dei signori invitati; caloroso quello indirizzato al bravissimo brigadiere sig. Chiaradia, pure tra i convitati. Un elogio agli organizzatori della festa e particolarmente al proprietario sig. Zanini. Il lieto ritrovo lasciò in tutti un grato e indelebile ricordo.

TOLMEZZO

Gli alpini ritornano

22. Accolto col massimo piacere dalla popolazione, ieri sera alle ore 19, con treno speciale è ritornato in sede il Battaglione Tolmezzo proveniente da Fiume dove si trovava per ragioni di servizio da diversi mesi.

CORDENONS

Solenni onoranze funebri alla salma del Cav. Uff. Federico Marsilio

24. — Stamane alle ore 10 ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della salma del compianto cav. uff. Federico Marsilio. La cerimonia riuscì un'imponente dimostrazione dell'affetto e dell'estim. che in paese e al di fuori la distinta personalità del defunto aveva saputo acquistarsi con la sua sorprendente attività, con la rettitudine delle azioni, col pensiero sempre rivolto alle forme di progresso ordinato e sapiente intessuta di opere e di verace amore.

Nonostante la giornata piovigginosa, nei dintorni della villa Marsilio è un confluire ininterrotto di personalità dei dintorni e della provincia. Sono amici, conoscenti estimatori che da ogni parte affluiscono a rendere l'estremo omaggio alla salma, ed a dimostrare alla famiglia la compartecipazione al suo dolore.

Cordenons pure ha mandato ogni suo figlio più eletto alla mesta cerimonia. Sarebbe ben lungo enumerare i presenti, compito quasi impossibile. Notiamo così di sfuggita: Per il Comune il commissario prefettizio avv. Marsure che rappresenta pure il Consiglio Provinciale ed il consiglio al completo, sezione Mutilati ed invalidi, sezione Fascista, ing. Enrico Geremia, cav. uff. Del Vecchio per la Banca d'It. di Udine, conte Arturo Cattaneo per il Comune di Pordenone, fabbrica Concimi ed Arti Grafiche, conte Querino Querini, prof. De Paoli Luigi, cav. De Carli Arturo, dott. cav. Macedonio, conti Porcia, conte Zoppola Pancera, rappresentanze soc. Agenti ed operaia di Pordenone, dott. Furlanetto, rag. Frediano Tinti, rag. Luigi De Carli, rag. Tommasi per la Banca di Pordenone, rag. Parmeggiani per il Banco Ellero, dott. cav. Fabbro Antonio, ing. Granzotto, ing. Pirro Pasqualini, dott. Cesare Jorio cav. Zugliani, cav. Dorotea, nob. Vaselli, rag. Coroner, signor Enrico Fantuzzi, Valdevit, Polese Marcello, Cesare Lampugnani, Aldo Furlanetto, rag. Marpillero, Carrer Osvaldo, Cargex rappresentante delle fabbriche stoviglie e cartiere Galvani, Filanda di Cordenons ecc. Un numeroso stuolo di signore in gramaglie. Alle 10 si forma il corteo preceduto dalla croce e dal clero salmodiante, vien poi la bara su carro di I classe adorno di corone e mazzi di fiori freschi della famiglia e unicamente, ciò per espressa volontà manifestata ai congiunti; signore, amici e conoscenti, ed una fiumana di popolo.

Commovente prova di forza d'animo e d'attaccamento figliale dette il figliuolo Enrico, studente in ingegneria, che volle con il suo grande strazio racchiuso in petto, seguire fino all'ultimo l'adorato genitore.

Terminate le esequie in chiesa, appositamente parata a lutto; sul portone maggiore diedero l'estremo saluto all'estinto, magnificandone le preclari doti d'ingegno, di cuore, e di operosità; l'avv. Marsure Nello per il Comune, il conte Arturo Cattaneo per la fabbrica Concimi, Arti Grafiche e amici, il dott. cav. Antonio Fabbro per la magistratura. Ringraziò tutti per la famiglia, con commosse parole, l'ing. Granzotto. A mezzogiorno la salma partiva per Sutrio, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Ai congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sull'infanticidio di Bagnarola

Nella tranquilla popolazione di Bagnarola ha destato la più viva impressione un grave fatto. Certa Zamparo Elsa di Gregorio, di anni 30, di Bagnarola, uccise, gettandola in una fogna, la sua creatura.

La Zamparo ultimamente viveva quasi appartata dal mondo; ma giorni fa ricompariva disinvolta, altera, giubilante. La voce pubblica da vari giorno parlava accusando la donna di aver fatto scomparire il frutto di un illecito amore.

Giunte tali voci all'orecchio del marescialol dei carabinieri comandante la stazione di Cordovado, questi, con un milite, si recò immediatamente sul luogo ed incominciò le sue indagini, che hanno portato all'arresto della Zamparo.

La madre snaturata, appena accortasi dalla gravidanza, si recò presso la levatrice Maria Gonano, chiedendole consigli e confidandole il suo stato. Intenzione della Zamparo era di abortire, ma come fare? La donna capì subito che la levatrice a cui era ricorsa non era donna che si prestasse a simili manovre; anzi, ella rimproverò severamente la colpevole per il suo proposito. Eguale esito ebbe la Zamparo con altra persona con la quale si era confidata e che pure la rimproverò.

Stretta dalle interrogazioni del maresciallo, la Zamparo ha confessato di avere abortito un mese fa circa. Disse di essere corsa, inosservata, in casa di una vicina, certa Andrioli Angela, e di aver gettato il feto nella latrina.

Ritrovato, nel luogo indicato, il feto, alla presenza del maresciallo Malacarne, il dott. Rabasso constatò che il corpicino era in piena putrefazione. Il maresciallo intanto informava l'autorità giudiziaria per il suo pronto intervento. Il feto che era avvolto in stracci e cenci, veniva portato nella cella del Cimitero per la autopsia.

La Zamparo veniva, nella serata stessa, tradotta alle carceri di Cordovado per poi nel giorno seguente essere trasferita in quelle mandamentali.

(24, per telefono) — Ieri si portò a Bagnarola il Pretore di Codroipo, in assenza del nostro, accompagnato dal cancelliere Calandra e dai medici Rabasso e Linassi. Questi eseguirono l'autopsia del cadaverino.

Per parte delle autorità vi è molta riservatezza; si sa però che le indagini continuano e che la Zamparo è sempre in carcere a disposizione delle autorità.

Il corso serale per i motoristi

Ecco il programma generale del corso serale per i motoristi:

Parte I. — Cenni riguardanti i fenomeni principali che si verificano sui funzionamento del motore a scoppio. Elementi di matematica facili e semplici che occorrono.

Parte II. — Motore a scoppio a quattro tempi e da due tempi; generalità di funzionamento. I vari organi che compongono un motore a scoppio; come sono fatti e come funzionano.

Parte III. — Applicazione del motore a scoppio e con speciale riguardo all'automobilismo ed all'agricoltura. Diversi tipi di motori a scoppio.

Siamo pure in grado di dichiarare che la Scuola sarà fornita dei modelli e delle parti di motori necessarie per le dimostrazioni relative.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della Scuola fino al giorno 27 c. m.

COSEANO

La costituzione ufficiale del Fascio

Ieri sera, in Coseano, con l'intervento dei membri della Federazione Friulana Fascista, del segretario di Zona, dei rappresentanti la Milizia Nazionale, si passò alla costituzione ufficiale della Sezione comunale del Partito Nazionale Fascista.

Coseano, di fatto, vantava una sezione da più di un anno, ma ufficialmente non figurava e non era riconosciuta dalla Federazione. Ciò nondimeno i baldi giovani di Coseano, ai quali si erano uniti le migliori personed el Comune, tenevano alto il nome di Patria e la fede per il Duce. Coseano fu sempre fascista, anche se non tutti i suoi figli erano tesserati.

Un centinaio di aderenti convennero quindi ieri sera alla sede del Fascio artisticamente addobbata dopo un alto discorso del sig. Giuseppe Castellatti, salutato da frenetici applausi; dopo brevi parole del tenente Piccoli Ermes e del Decurione Covre e del decurione de Rosmini, ufficialmente fu dichiarato costituito il fascio di Coseano

Fu infine offerta alle autorità fasciste di Udine e S. Daniele una cena, alla quale presero parte una quarantina di coperti e la patriottica cerimonia si chiuse con un nobile discorso del rag. Gino Covre.

SACILE

Ritorno...

Il 26 luglio 1916 moriva per ferite di guerra il soldato Pietro Dal Mas, da Vistorta. L'altro ieri la salma fu traslatata in paese. Al corteo presero parte autorità e popolazione. Molte le ghirlande.

Parlarono esprimendo nobili sentimenti il Presidente dei combattenti cav. Piccin ed il parroco.

La famiglia Dal Mas Angelo di Vistorta per onorare la memoria del congiunto Dal Mas Pietro, devolse lire 100 al Patronato scolastico pro cura marina, lire 50 pro Natale agli orfani di guerra di Sacile e lire 100 pro parco rimembranza di Cavolano.

GORIZIA

Una truffa con cambiali

Ieri il signor Giovanni Mizzau, recatosi agli sportelli della Banca d'Italia per girare una cambiale intestata a nome del noto commerciante goriziano Giuseppe Giuliani, fu invitato dal cassiere ad accertarsi se la firma dell'avvallante fosse autentica. Il Mizzau, che aveva avuto le cambiali da un napoletano di nome Giuseppe Calvi, di anni 27, a pagamento di lire 2500 per lavori eseguiti, si recò dal signor Giuliani, il quale gli dichiarò che egli non aveva mai firmate le cambiali in discorso. Il Mizzau era stato truffato. Denunciato il fatto, contro il truffatore fu spiccato mandato di cattura. Il Calvi è attivamente ricercato, perchè sembra che a suo carico stiano altre marachelle.

La fiera di S. Andrea

Fervono i preparativi per questa grande fiera annuale. Il Club Alpino Italiano, come il Comitato organizzatore, si prepara ad accogliere degnamente i numerosi cori del Friuli che parteciperanno quest'anno al concorso goriziano. Anche la disposizione dei chioschi in Piazza della Vittoria, e l'ordinamento generale della fiera fanno presagire giornate piene di animazione, poichè questo anno, il secondo di una fiera goriziana in grande stile, ha richiamato la attenzione di varie ditte lombarde, piemontesi, emiliane, liguri, ecc., le quali gareggieranno con le molte ditte locali che già hanno aderito entusiasticamente alla Mostra, esponendo i loro prodotti migliori.

VILLASANTINA

Per la Scuola di disegno

Un manifesto firmato: per il Consiglio comunale, dal Commissario prefettizio geometra Damiano Polzat; e per la Scuola, dal presidente del Consiglio direttivo cav. Marco Renier, dal segretario Cimenti Luigi e dal direttore prof. R. Linussio, informa che «nell'intento di cooperare allo sviluppo e all'elevazione sociale della classe lavoratrice, il Consiglio direttivo della Scuola di disegno applicato alle arti e industrie (all'uopo eletto dall'amministrazione comunale e dal Comitato provinciale per l'insegnamento professionale) ha deciso di riaprire per il terzo anno, a Villa Santina, la Scuola di disegno, la quale avrà il compito di raffinare il gusto artistico dei giovani operai e avviarli, gradatamente, a rappresentare con garbo i prodotti dell'arte e dei mestieri da essi esercitati.»

La scuola si aprirà col 16 dicembre e fornirà insegnamenti di disegno applicato alle arti di muratore, falegname, fabbro ferraio, scalpellino e pittore. Il corso si compie in tre anni. Le iscrizioni si ricevono nei giorni 28, 29 e 30 del mese corrente.

Cronaca Cittadina

Una riunione per le onoranze a S. E. Girardini

La Società Operaia di M. S. ed Istruzione — come già annunciammo — si era fatta promotrice di una riunione per concretare le onoranze da farsi alla memoria dell'illustre e benemerito concittadino, S. E. Giuseppe Girardini.

Alle 20.30 di iersera si riunirono presso l'Operaia numerose persone. V'erano gli assessori prof. Del Piero e rag. Crainz per il Comune, il presidente cav. Larocca e il dott. Ferrario per la Congregazione di Carità, il signor Erminio Artuso per i legionari fiumani, il sig. Attilio Menchini per la Unione Agenti ed impiegati privati, il commend. prof. Murero presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, il cav. G. Bissattini per la Cucina Popolare e Corale Mazzuccato, il sig. Giulio Biasutti per la Scuola Serale di Contabilità e Mutua Agenti, il cav. Fossati per i Mutilati e Invalid. di guerra, il sig. Luigi Ricobelli per la Società Mutua fra i Sarti, il sig. Germano Armellini per l'Assoc. Naz. Alpini e per la Cooperativa Combattenti, il cav. uff. Ugo Zilli che rappresentava la «Dante Alighieri» e il graff. Pico e rappresentanti dei Combattenti e del Fascio; nonchè la presidenza e direzione dell'Operaia.

Il presidente dell'Operaia signor Italico Orlando comunicò le adesioni, e, ricordando le benemerenze acquisite fra il popolo dall'illustre Estinto, si augurò che un duraturo ricordo possa essere presto un fatto compiuto.

Fu aperta quindi la discussione, cui parteciparono il comm. Murero, il sig. Orlando, il cav. uff. Bissattini, il prof. Del Piero, il sig. Biasutti, il rag. Crainz e il sig. Sello; addivenendo infine, su proposta del comm. Murero, alla nomina di una commissione provvisoria, la quale avrà il compito di convocare entro breve tempo una nuova riunione per provvedere alla nomina del comitato esecutivo. Di detta commissione furono chiamati a far parte: il Sindaco gr. uff. Spezzotti, il comm. Murero, il cav. uff. Bissattini, il cav. uff. Zilli, il sig. Orlando, il rag. Crainz e il signor

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ISTITUTO TOMADINI — In morte del cav. uff. Eugenio Bianchi: Giacomo Antonini 5.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte del cav. uff. Eugenio Bianchi: Pantarotto Francesco 10.

CASA DI RICOVERO — In morte del cav. uff. Eugenio Bianchi: Famiglia ing. de Toni 25, Sorelle de Poli 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Mauro: Gemma e Giovanni Blasoni 10 — del cav. uff. Eugenio Bianchi: Cera Ercole 10.

ORFANE DEL COMUNE. — In morte di Tomaselli Francesco: Personale Cassa di Risparmio 144 e cioè lire cinque ciascuno.

Visentini Antonio — rag. Gino Leonarduzzi — Occhialini Giuseppe — Giovanni Lunazzi — rag. Eliseo Filipponi — Marco Dabalà — Giuseppe Fabiano — Simonitti Luigi — Pia Bertuzzi — rag. Umberto d'Ambrogio — Arnaldo Dalan — Giovanni Steiz — Pissocaro Carlo — rag. Guardiero Gino — rag. Bruno Mirtillo — rag. Rizzi Alfredo — Lina Langella — rag. Giuseppe Nicosia — rag. Gregorutti Vittorio — rag. Antonio Fantini — Maria Voltolin — Villani Elda — rag. Pietro Garlup — Migliavacca Edvige — Marcuzzi Silvio — Giuseppe Piana — lire due ciascuno: rag. Silvio Zinant — Angelo Seizzo — rag. Aurelio Reginatto — Ceschutti Giona — Francesco Giannelli — Cosattini Enrico — Cossio Gino.

Per le strade dei nuovi territori uniti alla provincia

In Prefettura, seguì ieri una riunione per avvisare i provvedimenti da adottare per migliorare la manutenzione stradale nei nuovi territori e per assicurare la continuità del servizio di manutenzione delle strade comunali, durante il periodo nel quale si effettuerà il trapasso del servizio dai cessanti Comitati stradali ai Comuni.

L'adunanza, presieduta dal Prefetto comm. Pisenti, è venuta a pratiche conclusioni, per modo che si può dire che anche il problema gravissimo della viabilità nei nuovi territori sta per avviarsi decisamente verso una pratica e definitiva risoluzione.

Nuova nomina

Veniamo a conoscenza della nomina avuta dalla distintissima professoressa signorina Tarsilla Abramo, già diplomata in Pedagogia e Morale al Magistero di Roma, a insegnante di italiano, storia e geografia alle Scuole medie di Treviso.

Auguri di una brillante carriera.

Un lutto

A 77 anni, è mancato serenamente il garibaldino Francesco Tomaselli.

La schiera gloriosa si riduce per la legge inesorabile della morte....

Alla memoria del vecchio patriota, un accorato saluto.

Tra i «Casotti»

Eccoci, anche quest'anno, a Santa Caterina, alla Fiera, un tempo tanto famosa e affollata.

Tra i baracconi, sciamerà l'attonita gente convenuta dal contado. Giorni di gran fatica per gli strilloni e i ciarlatani; ma in compenso, di fortunati affari.

E, un po' di fortuna, non nuocerebbe. Chè, da quando furono piantate le tende in Piazza Umberto I., o il freddo, o il vento, o la pioggia, vennero a danneggiare l'affluenza di spettatori.

* * *

Una rapida ispezione ai baracconi, o meglio — per dirla alla nostrana — ai «casotti», fra i quali troneggia il gran Circo Togni.

Numerosi tiro a segno e tiro «stroppolì» di ogni forma e qualità; padiglioni di novità... ormai trapassate; gondole, giostre, fabbricazioni istantanee di dolciumi, specialità mondiali, gabinetti fotoartistici a consegna immediata, il grandioso «otto volante»... Ed ecco le novità: la ruota aerea ovvero un viaggio in carrello volante. Chi sale, e compie un giro tipo molino a vento, sente tosto il prurito del «bis»; i carrelli non si stancano di accogliere viaggiatori. E gira e fai la rota...

Dappresso. Attrazione di nuovo genere: «The Wip Americain». Altra manna per gli amanti dell'emozione; si corre a gran velocità nelle piccole auto sbuffanti che, alle svolte, compiono rapidissimi «dietro front» seguitando poscia il percorso. Un circuito non comune, insomma; da far impallidire quello di Monza.

Ed ecco una novità sensazionale: la «troupe» dei palombari, che compie esperimenti ed esercitazioni sott'acqua. I misteri degli abissi del mare svelati; la lotta contro i pescicani. (Attenzione a chi tocca!).

* * *

Venghino! Venghino! Den, den, derenden! La folla, pigiandosi, si addensa e poi si divide, e circola e si addensa ancora.

Sembra un formicaio irrequieto.

Non manca fra i «casotti», quello della «donna cannone», le cui sembianze riprodotte all'esterno da un... Raffaello ignorato, formano oggetto di curiosità. E di ciò approfitta l'addetto alla «rèclame» per invitare i curiosi ad entrare: non perdano l'occasione, signori; venghino ad ammirare il fenomeno grandioso, questa donna unica al mondo, non disegnata o fotografata o riprodotta per mezzo di specchi, ma vivente, ma al naturale!

Mentre si spande per l'aere il miagolio di uno sgangherato organetto, la folla affluisce.

Altro fenomeno vivente: il celebre Bertoletti che ha tre dita in un piede e quattro nell'altro; a ventisette anni, è alto soli ottanta centimetri e pesa venti chilogrammi. Il non plus ultra!

Hanno invece «marcato visita» le figlie dell'aria, la sirena del mare, e la terribile negra divoratrice di fiamme. Peccato!... Fa sempre piacere il ritrovarci con le care amicizie....

* * *

Den, den, derenden! La folla, pigiandosi si addensa e poi si divide e circola e si addensa ancora.

E rituffandoci in quel rumoroso mondo, dopo un anno di divorzio, un'ondata di spensieratezza ha cancellato in noi non solo il breve intermezzo, ma, di più, molto di più. Ci siamo ritrovati come ai bei tempi dell'infanzia, con un cuore grande così, pronto ad accogliere le gioie di un Paradiso terrestre tanto incantevole e a goderne. Oh, un bel giro in giostra a cavallo del caval!... Oh, la gioia di una «volata» in gondola!....

Un miracolo, dunque.... Sì, un miracolo di Santa Caterina.

L'esito della Fiera di S. Caterina

Da giovedì, doveva svolgersi la tradizionale Fiera di Santa Caterina, ma il maltempo ha ostacolato grandemente anche il mercato, rendendolo addirittura nullo quest'oggi. Finora ben poche vendite furono potute effettuare: cavalli una trentina, da un minimo di lire 600 a 1800. — Muli venduti 7 raggiungendo il massimo di lire 1200. Quasi nullo il mercato degli asini e scarsissimi affari sul mercato bovino. Le vacche raggiunsero lire 2300, le giovenche lire 2100.

Domani, ultimo giorno di fiera.

Bollettino giornaliero del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

	Giorno 23 ore 12	ore 18	Giorno 24 ore 8
Pressione a 0	747.4	756.6	750.4
Pressione al mare	758.6	761.0	761.6
Temperatura	6.7	3.5	5.6
Umidità (0-100)	84	87	88
Vento direzione	E.	N. E.	N.
Vento forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità	8	2	10
Stato del tempo	incer.	ab. b.	piov.

nelle ultime 24 ore

Temperatura massima 8.0 minima 4.5

Acqua caduta mm. 7

Situazione isobarica europea

alle ore 8 del 23

Massima pressione 770, al Capo Nord

Minima pressione 747, sulla Polonia

Dichiarazione

Tengo a dichiarare pubblicamente che gli apprezzamenti da me fatti sul conto del cav. uff. Alessandro Visca, frutto di false informazioni, sono infondati e che quindi lo riconosco un perfetto gentiluomo.

Tanto per la verità.

Udine, 23 Novembre 1923.

Dott. Ernesto Thea.

Camion che incendia all'Albergo «Roma»

Ieri sera, all'Albergo Roma, è accaduto un pericoloso accidente.

Verso le 17.30 il signor Tambosso Alberto di Spilimbergo, qui per affari, dovendo ripartire per il suo paese, con il camion di sua proprietà carico di 100 latte di petrolio, sei fusti di benzina, di 130 litri ciascuno, si accinse a girare la manovella per mettere in moto il motore. Senonchè al primo strappo, il Tambosso vide sprigionarsi, vicino al serbatoio, una fiammella che tentò di spegnere.

Ebbe la felice idea di far uscire dalla tettoia, con l'aiuto di due ragazzi che erano con lui, il camion, tentando ancora spegnere le fiamme, con grave pericolo minacciando lo scoppio del serbatoio.

Avvertiti telefonicamente, sopraggiunsero i pompieri con gli estintori i quali si misero tosto all'opera e con felice intuito, scaricarono i 26 quintali di liquido infiammabile caricati sul camion. Fu una grande fortuna ed un vero miracolo!

Pochi minuti dopo, mentre il Tambosso, esausto, si staccava dal veicolo in fiamme, il serbatoio della benzina scoppiò con tale violenza e fragore da mettere in allarme l'intero rione. Un pompiere fu investito dalla violenza della benzina e riportò gravi ustioni al viso e alle mani. Il pompiere è Dante Pertoldi e fu dichiarato guaribile in un mese, all'ospedale dove è accolto. Anche il pompiere Pietro Monte riportò ustioni meno gravi alle mani.

Dopo lo scoppio si potè facilmente domare l'incendio.

Il danno, rilevante, è coperto da assicurazione.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.30 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — [illegible] (1) — Arrivi a Udine ore 4 — [illegible] (2). — 7.24 (da Casarsa) — [illegible] — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 10.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 — [illegible] — 10.15 — 19. — Arrivi a Udine ore 7.35 — 10.5 — 13.47 — 18.2[illegible]

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 1030 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.36 — [illegible] — 18.26.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 8.15 — [illegible] — 18.05 — 20.10 — Arrivi a Cividale: 8.45 — 13.00 — 18.35 — 20.40 — Partenze da Cividale [illegible] — 11.10 — 14.00 — 18.50 — Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — [illegible] — 19.20.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — [illegible] — 10.40 — 11.10 — 12.25 — [illegible] — 14.25 — 15.25 — 16.25 — [illegible] — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — [illegible] — 13.59 — 14.59 — 15.59 — [illegible] — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, stazione tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 19.20.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

L'"Otello„ al Sociale

col celebre tenore Zenatello

Il giorno 7 dicembre avremo la prima delle recite che seguiranno poi nei giorni 9, 11, 13, 15 e 16 dicembre. Sarà direttore d'orchestra il M.o cav. uff. Giuseppe Podestà. La parte di «Desdemona» avrà per interprete la sig.na Rosa Bardelli, e in quella di Jago udremo il noto baritono cav. Faticanti. L'impresa ci assicura che la messa in scena sarà grandiosa, ed avremo veramente una grande edizione di «Otello». Il nome del protagonista basterebbe ad assicurarne il successo.

Verranno attivati dei treni speciali per dopo lo spettacolo sulle linee Udine-Cividale, Udine-San Daniele, Udine-Tricesimo e servizi automobilistici dalla Società Saf e da altre ditte, affinchè anche la Provincia possa avere facilitazioni di trasporto per accorrere ad udire il grande tenore Zenatello, gloria ed onore dell'arte lirica italiana.

L'Impresa ha accordato speciali riduzioni sui prezzi all'Associazione Combattenti-Mutilati di Udine e Provincia, e così pure alla truppa di Presidio a Udine.

E' già incominciata al botteghino del teatro la prenotazione dei posti.

CIRCOLO FAMILIARE. — Questa sera, alle ore 21 nella sala del Circolo, trattenimento danzante, al quale sono invitati i soci e loro famiglio.

Teatrino di S. Quirino
Le Marionette

Gli artisti del simpatico teatrino di marionette hanno tentato, con pieno successo, un genere nuovo, dandoci domenica scorsa, la bella e maginosa fiaba: «L'amor de le tre naranze», ridotta per uso marionette. Ne va dato particolare elogio al valente autore del grazioso lavoro drammatico-marionettistico (il quale autore è ad un tempo il primo artista operatore della benemerita impresa) e vivi elogi meritano tutti i suoi bravi e volonterosi collaboratori. Il teatrino era gremito di pubblico, e tanto i grandi come i piccini si divertirono ed applaudirono insistentemente agli attori della brava compagnia e alla scelta orchestra che suonò negli intermezzi e durante l'azione. Ammirati i ricchi costumi, gli scenari, le meravigliose trasformazioni ed i balletti-pantomime.

Domenica prossima, alle ore 17 e mezza, nuova rappresentazione con attraentissimo programma.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Ieri sera, il Cecchini aveva l'aspetto delle grandi circostanze: una folla di pubblico, grandi e piccini di tutte le classi, è accorsa ad ammirare quel capolavoro di comicità che è RIDOLINI NELLE SEGHERIE e quello FRIDOLIN NELL'URAGANO, uno spettacolo di vero e sano godimento, al quale nessuno deve mancare. Questa sera si ripete.

Prossimamente MALAFEMMINA, OVVERO OSPITE SCONOSCIUTA nuovissima creazione per l'interpretazione di Pina Menichelli.

Il locale è riscaldato a termosifone.

CINEMA-TEATRO MODERNO

La film I CAVALIERI DELLA NOTTE ha suscitato vivissimo interesse nel pubblico accorso ieri sera al Moderno. Le sensazionali avventure, la bravura degli artisti, le bellezze fotografiche, l'intreccio drammatico trascinano il pubblico all'entusiasmo più schietto. Ogni programma è completato da una comica.

Oggi e domani si ripete i primo programma.

CINEMA TEATRO EDEN

Caloroso successo ottenne ieri sera «SANTARELLINA» tratta dalla nota operetta. Numerosissimo pubblico assisteva alle rappresentazioni. Questa sera e domani il divertente programma si replica. Quanto prima «DANTON» episodi della rivoluzione francese.

Concerto al Caffè « Dorta-Fantini»

1. N. N.: Marcia.
2. Nedbal: «Cavalier» valzer
3. Gomez: «Guarany» Sinfonia.
4. Donizetti: «Don Pasquale» fantasia.
5. Vitaliani: «Nostalgia» fox-trot.
6. Strauss Oscar: «Sogno d'un valzer» potpourri.
7. Cilea: «Adriana» fantasia 3.o e 4.o atto.
8. Tosti: «Non t'amo più» romanza.
9. Drdla: Celebre serenata.
10. One step — Finale.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 865 a 885; su Belgio da 107 a 109; su Francia da 125,25 a 125,75; su Londra da 100.90 a 101,20; su Nuova York da 23 a 23,15; su Svizzera da 402 a 406; su Atene da 36 a 38; su Bucarest da 11,25 a 11,75; su Praga da 66,80 a 67,30; su Ungheria da 0,11 e mezzo a 0.13; su Vienna da 0,0323 a 0,0328; su Zagabria da 26,15 a 26,30.

Rendita 78, consolidato 89,45.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 124,65; Svizzera 403,75; Londra 101,30; New York 23,175; Vienna 0,034; Bucarest 11; Belgio 107,50; Spagna 300; Praga 67; Budapest 0,1225.

Rendita 77,95, consolidato 89,50.

I sovrani di Spagna lasciano Roma
Il ricevimento solenne in Campidoglio

ROMA, 24. — Stanotte i Sovrani di Spagna hanno lasciato la capitale, e sono partiti per Firenze ove giungeranno alle ore 9.30, e dove saranno accolti con speciali feste. L'appartamento reale è stato sontuosamente addobbato per ricevere gli ospiti. Il loro ricevimento rievocherà i fasti delle glorie dei medici.

Ieri a Roma i Sovrani di Spagna si sono recati a Castel Porziano partecipando ad una partita di caccia. Alle 16, si sono recati alla chiesa nazionale spagnuola ove hanno assistito ad una solenne cerimonia religiosa.

I sovrani, mentre un'orchestra suonava l'inno spagnuolo, hanno attraversato il baldacchino le cui aste erano sorrette da otto sacerdoti spagnuoli appartenenti ai vari ordini religiosi, e sono saliti sul trono dove si sono seduti.

Mons. Pereira ha letto un indirizzo al Re, al quale il Sovrano ha risposto.

Dopo la visita alla chiesa di San Pietro in Montorio, la Regina di Spagna è tornata al Quirinale, mentre Re Alfonso si è recato al collegio Pio Latino - americano, accolto da calorosi applausi. Il Rettore padre Rigazzi ha pronunciato un discorso; quindi ha offerto al Re una pergamena recante tutti gli stemmi delle Repubbliche Sud-Americane e con una dedica esprimente tutta la devozione dell'America latina alla Spagna.

Il Re ha pronunciato un applauditissimo discorso e quindi ha fatto ritorno al Quirinale.

Il solenne ricevimento in Campidoglio

Iersera nel palazzo dei conservatori di Campidoglio ha avuto luogo il solenne ricevimento offerto dal R. Commissario di Roma in onore dei Sovrani di Spagna. Per l'occasione la facciata e i cornicioni dei palazzi capitolini erano stati splendidamente illuminati con lunghe teorie di lampadine elettriche mentre dalle finestre e dai balconi pendevano gli storici arazzi e sventolavano i gonfaloni rionali. All'ingresso del palazzo dei conservatori si ergeva un ricco baldacchino sormontato dalla corona reale e al balcone centrale era stata issata la bandiera spagnuola e cui faceva riscontro al sommo della scalea del palazzo senatorio la bandiera nazionale.

Alle ore 22 è giunto sulla piazza capitolina il corteo delle carrozze reali accolto dall'applauso della folla mentre la banda comunale suonava l'inno spagnuolo. Dalle vetture sono discesi i sovrani di Spagna e d'Italia coi rispettivi seguiti, il principe ereditario e il presidente del direttorio generale Primo De Rivera ricevuti all'ingresso dal senatore Cremonesi, dall'onor. Mussolini, e da tutti gli altri membri del governo. Si è formato il corteo.

Alla seconda scalinata la signora Cremonesi e la marchesa Guglielmi, accompagnate dall'on. Finzi e dall'on. barone Sardi in uniforme mauriziana hanno offerto alla regina Vittoria e alla regina Elena, due splendidi mazzi di fiori con nastri dai colori italiani e spagnoli. Lungo lo scalone facevano ala al passaggio del corteo reale i valletti del Comune nel loro costume. I Sovrani coi loro seguiti si sono soffermati nella sala della pinacoteca e poi a traverso le varie sale scintillanti di una miriade di luci e gremite dalla folla degli invitati che si inchinavano ad ossequiarli si sono recati nela saal degli Orazi e Curiazi.

I sovrani hanno preso posto su delle poltrone di damasco rosso, mentre fra il silenzio di tutti gli astanti il senatore Cremonesi ha letto il seguente indirizzo di omaggio per il Re e la Regina di Spagna.

Il saluto di Roma

Io mi onoro di recare a voi e alla graziosa Regina alla presenza dei nostri Augusti beneamati sovrani il saluto rispettoso e cordiale della città di Roma. In questo luogo dove le tradizioni dei tempi illustri in cui il popolo spagnuolo e l'Italiano si gloriavano di chiamarsi con un sol nome romani, risplendono di chiarissima luce. Sul Campidoglio, Maestà con gioia fraterna noi possiamo ricordare la magnificenza delle imprese e la gloria del trono di S. Ferdinando, i magnanimi sacrifici e lo splendido eroismo delle vostre guerre per l'indipendenza. Il popolo spagnuolo non si acquistò mai nella tristezza dei tempi e da sventura risorse con prodigioso sforzo, apertamente mostrando che il sole di Roma, se talvolta si oscura, risorge prontamente in una sfolgorante aurora. E' questo io dico anche per noi per virtù infati del governo nazionale e dell'illustre suo capo, Voi Maestà potete oggi ammirare un'Italia nuova che non soltanto è orgogliosa delle sue glori ce antiche e recenti, gelosa custode delle sue grandi tradizioni, ma fervida di lavoro assiduo e fecondo in ogni ramo dell'umana attività; un Italia che vuol riconquistare nel campo della produzione mondiale il posto che le spetta per la fede che l'illumina, per la disciplina che si è imposta, per l'energia operosa che anima tutti i suoi figli. Maestà:

Duce delle navi che volsero la prora alla conquista del nuovo mondo fu un grande italiano che vive tuttora e sempre vivrà nella nostra comune riconoscenza; nella battaglia di Lepanto gloriftcata qui presso con la statua di Marcantonio Colonna le forze di Spagna e d'Italia levarono insieme il grido della vittoria. Sieno questi propizi auspici per l'avvenire delle due nazioni sorelle nelle pacifiche latte della civiltà, nella ricerca delle forme più alte e serene di umana convivenza si conservi inalterata la profonda amicizia fra i due popoli uniti nella stirpe e nella fede legittimi eredi ed assertori della gloria di Roma.

Dopo il discorso del senatore Cremonesi, l'orchestra ha suonato l'inno reale spagnuolo. Ha preso quindi la parola Re Alfonso, che ha rigraziato il senatore Cremonesi per la grandiosa accoglienza ricevuta a Roma. Ha soggiunto che in questo augusto Campidoglio sente rivivere tutta la grandezza di Roma e dell'ospitalità romana. Rivolgendosi poi al Re, ha detto che le accoglienze fattegli sono state talmente cordiali che egli non ha soltanto la riconoscenza dell'ospite, ma quella anche dell'amico fedele.

Dopo i discorsi, seguirono le presentazioni, e quindi, finita la cerimonia, i Sovrani fecero ritorno al Quirinale.

***

Ieri poi a mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto in udienza privata i grandi di Spagna, le signore e le personalità del seguito reale. Ha poi ricevuto anche i giornalisti spagnuoli.

Alle 12,30 alla casina Valadier, i giornalisti e studenti spagnuoli hanno partecipato ad una colazione loro offerta dall'Istituto Cristoforo Colombo.

La partenza dei Sovrani

La partenza dei sovrani di Spagna è avvenuta fra calorosissime dimostrazioni.

Sulla piazza Termini erano stesi i cordoni militari dietro ai quali si assiepava una numerosa folla che ha fatto una entusiastica dimostrazione ai sovrani d'Italia e di Spagna e a S. E. Mussolini.

In stazione era pronto il treno, nel quale hanno preso posto i reali.

La Regina Vittoria e il Re Alfonso appena gli sportelli vengono chiusi appaiono ai finestrini e scambiano ancora qualche parola con i nostri sovrani. S. M. la Regina Vittoria stende la mano all'on. Mussolini che gliela bacia. Il treno si muove. S. M. il Re Alfonso si sporge a stringere ancora una volta la mano al nostro Re e all'on. Mussolini. Un prolungato applauso saluta la partenza del treno. Il treno reale è trainato da due locomotive le prime delle quali porta incrociate sul davanti la bandiera spagnuola e quella italiana. Nel centro è una stella d'Italia che sormonta lo stemma spagnuolo, formata da lampadine elettriche che proiettano dinanzi un vivido fascio di luce bianca.

Nuova crisi in Germania
Stresemann costretto a dimettersi

ROMA, 24. — La Germania superate le difficoltà di questi giorni che parevano dovessero precipitarla nel caos, si trova oggi nuovamente in crisi.

Il Reichstag ha votato la sfiducia al Governo, con 230 voti contro 155 favorevoli e 7 astenuti.

Aperta la seduta, ha preso subito la parola Stresemann, per una breve dichiarazione. Egli si è limitato a dire che il Governo chiedeva al Parlamento un voto chiaro e non ambiguo. Pregò quindi i partiti governativi di presentare ordini del giorno formulati in modo da non lasciar dubbi. Dopo tali parole il deput. Scholtz capo del gruppo popolare, a nome del suo partito, del centro e della democrazia, presentò il seguente ordine del giorno: «Il Reichstag approva il Governo.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, si procede alla votazione sull'ordine del giorno Scholtz, di fiducia al Governo, che dà il risultato surriferito. Il Cancelliere e i ministri lasciano immediatamente l'aula. Si discutono quindi numerose mozioni, tra cui una dei socialisti per la revoca immediata dello stato d'assedio. E' respinta, e la stessa sorte ha una mozione comunista chiedente la revoca dell'ordinanza di von Seekt circa le organizzazioni comuniste e la nomina di un comitato d'inchiesta per la «Reichswehr». E' respinta anche una mozione chiedente che von Kahr, von Lossow, Hitler e Ludendorff, vengano posti in istato d'accusa per alto tradimento. La seduta è sciolta dopo un breve discorso del Presidente Loebe.

Stresemann si è recato poi dal presidente della repubblica Ebert, il quale ha accetato le dimissioni, ed ha subito iniziato le consultazioni con i capi partito.

Un fiero colpo ai comunisti

BERLINO, 23. — Con ordinanze odierne del ministro della «Reichswehr», von Seekt, sono state sciolte tutte le organizzazioni ed istituzioni di ogni genere del partito comunista tedesco, nonchè tutte le organizzazioni ed istituzioni del partito social-nazionalista.

Fuoco a bordo di una nave inglese

PARIGI, 23. — A mezzanotte e 23 minuti il vapore inglese *Ottemburg*, partito ieri sera da Marsiglia per Barcellona, chiedeva soccorso per mezzo della radiotelegrafia, segnalando che il fuoco era scoppiato a bordo. Alle 0.40 una formidabile esplosione si fece udire. Era l'*Ottemburg*, il quale era saltato in aria per la asplosione di alcune casse di clorato di potassio. Il posto radiotelegrafico del porto di Marsiglia tentò invano di ricevere altre notizie.

Un voto di fiducia provocato da Poincarè
dopo vivace dibattito

PARIGI, 23. — La Camera teneva ieri una seduta che fu delle più agitate avendo investito il problema della sicurezza della Francia.

Dapprincipio ha parlato lungamente Poincarè, il quale è stato costretto, evocando i negoziati con Lloyd George e con Wilson sul patto di garanzia, a trascinare nel dibattito i diversi governi che si sono succeduti in Francia e, quindi i responsabili rispettivi: Clemenceau, Millerand e Briand. Ciò ha provocato contestazioni e tumulti, non permettendo a Poincarè, se non con molta fatica, di arrivare alla fine dela sua dettagliata e documentatissima esposizione.

Poincarè chiese alla Camera di approvare la politica di un Governo che voleva ottenere le sanzioni precise, e che ha urtato contro resistenze fortissime e che ha dovuto fare delle concessioni per non rompere l'Intesa degli Alleati.

La fiducia gli venne concessa con 500 voti contro 70.

Notizie in breve

— Il Senato, nella seduta di ieri, continuò la discussione del disegno sulla delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti a Codice e di pubblicare i nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie. La discussione generale fu dichiarata chiusa dopo discorsi dei senatori Polacco, Fracassi e Raya, riserbando la parola al relatore ed al ministro.

— Vi è già un certo movimento a Montecitorio, per l'apertura della Camera, fissata al 29 corr. L'on Acerbo, sottosegretario agli interni, ebbe un colloquio col segretario generale della Camera, comm. Montalcino in merito allo svolgimento dei lavori parlamentari. Sembra che si abbia a tenere una riunione fra l'on. Acerbo e gli alti funzionari della presidenza della Camera e del Senato per esaminare un progetto di testo unico in materia elettorale, per ottemperare alla nuova legge elettorale (sarà pubblicata fra giorni sulla «Gazzetta Ufficiale»), che prevede appunto la costituzione in testo unico di tutte le norme legislative riguardanti l'esercizio del diritto di voto.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Quando la giovinezza più gli sorrideva, breve dolorosa malattia toglieva all'affetto dei suoi che di Lui avevano motivo di orgoglio e di speranza, il

Rag.

Giacomo Mongiat

d'anni 22

Il padre, i fratelli, le sorelle, lo zio, il cognato e i parenti tutti angosciati da tanta sventura partecipano.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domenica 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

Spilimbergo, 23 novembre 1923.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

VENTIDUENNE dattilografo calligrafia, contabilità, praticissimo qualsiasi lavoro ufficio, occuperebbesi ovunque. Scrivere: Avviso 28, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCO cantiniere abile, fidato, Cassano, presso Magazzini Leskovic Udine (offerte scritte).

FITTI

VASTO appartamento ammobigliato d'affittare. Rivolgersi vicolo Paradiso, 14.

AFFITTASI Negozio posizione centrale ed appartamentino prelevando i mobili. Casella Postale. 43, Udine.

IN via Mercatovecchio affittasi ad Agenzia assicurazioni o serio professionista, ampio studio, due locali. Indicazioni: Avviso 22 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

LAMIERE ondulate, liscie, ferri a T compero qualunque partita. Broggini, viale Magenta, Varese.

GRATIS FRANCO richiesta spedisce Catalogo libri agricoltura Editore Battiato, Catania.

PELLICCIA ottima, baveri, guarnizioni paletot signora. Prezzi concorrenza, facilitazioni pagamento, sconti speciali ai rivenditori. «La Rateale», via Rivis 8, Udine. Cercasi per città produttore pratico.

CAMERE da letto, salotti, mobili d'ufficio, mobili isolati, Angelo Ferrario, via Teobaldo Ciconi, 2 B (Magazzini Leskovic), Udine

CASSAFORTE usata sistema Wertheim N. 3, da vendere, prezzo occasione. Da vedere presso ditta Treu e C.o, spedizione Tarvisio, sobborgo. Informazioni Buchal, Raibl.

OFFRO lire cinquemila, buona uscita, per negozio con almeno una vetrina in via Poscolle. Indirizzare offerte dettagliate: Avviso 5, Unione Pubblicità, Udine.

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi: Zingaropoli, Piazza Cavour centootto, Napoli. Sollecitudine.

CASE E TERRENI

VENDESI fabbricato a tre piani lungo m. 23, per uso abitazione ed annessi, sulla via Talmassons-Flambro. Rivolgersi Rocco Flambro.

VARI

CESSIONI quinto stipendio ottime condizioni, anticipi, impiegati provinciali, comunali, Camere commercio, Congregazioni Carità ecc. — Banco Sovvenzioni Sannicola Cesarini, 42, Roma.

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Dolci, P. M. avv. Castellana; Cancelliere Volpe, Difensori on. Ciriani e avv. Centazzo, parte civile per la moglie ed i figli dell'ucciso comm. Cavarzerani e nob. Bellavitis.

Tragica lite fra cugini

L'interrogatorio

L'annunciato processo di ieri, si è chiuso ieri sera.

Enrico Alberti di Vivaro, d'anni 32, uccisore del cugino Giovanni Alberti, narra lo svolgersi della baruffa. Uno dei motivi di lite fu una querela dal Giovanni, alla moglie dell'Enrico, perchè questa gli aveva dato del ladro. Portata la causa dinanzi al Pretore, la donna non comparve ed essendo emerso che pure egli la aveva offesa venne assolta. La causa lasciò malumori, che portarono alla zuffa accaduta del 6 ottobre.

L'accusato ricorda un primo incontro e diverbio, e continua:

— Poi mio cugino mi venne dietro dandomi continuamente pugni, presente mio padre. Io mi difesi finchè potei, ma non avendo forza col braccio sinistro perchè fratturato tempo addietro, fui costretto a levare di tasca la roncola per difendermi. Quando mio cugino cadde, io fuggii....

Il Presidente contesta che i medici stabilirono come le ferite non sieno apparse di roncola ma di pugnale o baionetta, giacchè il braccio fu trapassato e, dalla ferita al ventre, fu leso nell'interno un rene. La roncola avrebbe invece prodotte ferite lunghe e non profonde. L'accusato persiste nella sua versione.

Esaurito brevemente l'interrogatorio dell'accusato, il presidente da lettura della deposizione resa del Giovanni prima di morire. Egli narrò che c'erano sempre liti tra loro per affari di famiglia, per il trattamento del proprio padre. La mattina del 6 tra il figlio del Giovanni e l'accusato, si verificò un altro litigio. Alla sera verso le 19 egli andò a casa e vide il cugino. Temendolo pel suo cattivo carattere, gli disse d'andar via e gli diede due schiaffi. L'altro reagì ferendolo.

Il figlio del morto

Giuseppe Alberti, figlio dell'ucciso, ricorda la lite del 6 mattina tra lui, suo padre e l'accusato.

Corsero delle minacce e l'Enrico disse: «Questa sera fuori i denti, ti o mi». Ma allora tutto finì con quattro minacce. Alla sera, improvvisamente udimmo mio padre gridare: «O Dio che te me ga copà!» Uscimmo e raccogliemmo il ferito...

L'on. Ciriani osserva che in istruttoria il giovane Giuseppe Alberti diede una versione differente.

La vedova

Marianna ved. Alberti. Anch'essa parla dei malumori e delle liti tra parenti e del grido lanciato dal marito ferito.

Gli avvocati muovono varie domande per stabilire la posizione dei litiganti. Si legge quindi la deposizione scritta.

I testi

Giuseppe Cesarotto, cognato della vedova. Andò in casa della Marianna per trovare il vecchio Alberti, degente e gravissimo in casa. Il giovane Giusepp Alberti avvertì: non parlate perchè c'è fuori Enrico che ascolta. Arrivò anche il Giovanni, si accese una lite che terminò col ferimento mortale.

Fioravante Milan, Maresciallo dei Carabinieri. Redasse il verbale relativo al fatto. Rievoca le liti esistenti tra le famiglie Alberti ed i noti particolari della scena tragica, secondo le risultanze della sua inchiesta. A domanda della difesa il teste afferma che tra gli Alberti, la discordia è di vecchia data, per affari d'interesse. Il cancelliere legge il minuto e diligente verbale redatto dal maresciallo.

Giovanni Tommasini fu Valentino. Udì il figlio del morto sfidare l'Enrico: vieni sulla strada se hai coraggio.

L'inchiesta testimoniale è finita. Si leggono le perizie dei medici e quindi la seduta è rimandata alle 14.

La discussione

Nella udienza pomeridiana, si svolge la discussione. I rappresentanti della P. C. avv. Cavarzerani e avv. nob. Bellavitis sostengono la colpa dell'accusato, escludendo la legittima difesa. Anche il P. M. sostiene l'accusa, a traverso una serrata requisitoria.

I difensori avv. Centazzo e on. Ciriani, con brillanti arringhe sostengono la tesi della legittima difesa e della grave provocazione.

Esaurita la discussione il presidente rivolge la rituale domanda all'accusato: Enrico Alberti, avete nulla da dire?

L'accusato si alza e mormora:

— Domando perdono della mia colpa e pietà per i miei bambini!...

La condanna

La giuria ritiene l'Alberti colpevole di omicidio escludendo la legittima difesa; concede le attenuanti. In base a tale verdetto il presidente condanna Enrico Alberti ad anni nove e mesi otto ed alle spese.

IN TRIBUNALE

Per diffamazione

Romana Corazzin maritata Sbaiz di Ronchis, un brutto giorno ebbe la cattiva ispirazione di attribuire la gravidanza di certa Alessandri Luigia al sig. Domenico Buttò, noto e stimato agricoltore, sposo, padre e cittadino esemplare di Ronchis. La indicazione fece nascere uno scandalo nel paese, dove il Buttò è conosciuto come persona di vita illibata e molto religiosa. Questi perciò si querelò per diffamazione.

La causa venne discussa ieri al nostro Tribunale e la Corazzin fu condannata a due mesi e mezzo col beneficio della condizionale, alle spese di causa e a quelle per la costituzione di parte civile, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il processo aveva destato molto interessamento a Ronchis, e molte persone di quel comune affollavano l'aula del Tribunale. Il Buttò si era costituito parte civile coll'avv. G. Zorzi, e la Corazzin era difesa dall'avv. Comirato.

Uccide la madre volendo colpire il padre

Il processo che si è iniziato stamane alla Corte di Assise, e che occuperà tutta la giornata, si riferisce ad un triste dramma famigliare avvenuto la sera del 23 gennaio anno corrente a Ursinins Piccolo.

Il giovane Ranieri Zuccato di Luigi, di anni 19, uccideva con un colpo di rivoltella al petto, la madre, Amabile Calligaro.

* * *

Ecco come il matricida racconta il fatto atroce:

— Sono ritornato dalla Francia, dove mi trovavo da tre anni, il 20 dicembre 1922. Poco tempo prima era rimpatriato anche mio padre che aveva lavorato con me e coi miei fratelli. Coi nostri risparmi era stata comperata la casetta dove abitiamo attualmente, per lire 5500.

Richiesto mio padre quanti debiti fossero ancora da pagare per la casa, mi rispose che doveva ancora pagare lire mille.

Seppi che invece il debito era di lire 1500. Allora rimproverai mio padre di non aver detto la verità, soggiungendo che non gli avrei dato più denari; egli, per questo rimprovero, minacciò di cacciarmi di casa.

Cacciato infatti la notte precedente al fatto, dormii in casa di certo Pietro Calligaro di Arba, mio cugino, e verso le ore 11, comperai la rivoltella per 30 lire da mio cugino Arturo Zuccato di borgo S. Stefano; e ciò allo scopo di presentarmi alla sera da mio padre, per sapere se mi dava da mangiare, e qualora mi avesse assalito per essere in grado di spararogli nelle gambe, per solo ferirlo, ed essere intanto in tempo di scappare.

Con questo intendimento rientrai in casa verso le 7 di sera del 23, e trovai mio padre e mia madre seduti al tavolo che mio fratello Isaia stava in disparte; l'altro fratello Luigi, di anni 5, era in mezzo ai genitori.

Appena entrai, mio padre mi disse — Vedi se non mangiamo lo stesso anche senza i tuoi denari — Al che risposi.

— Bella braura, se il granoturco fu comperato coi miei denari!

Mio padre soggiunse:

— Se stai ancora un momento là, mi alzo e ti prendo per il collo.

Io non risposi e rimasi fermo al mio posto. Vista la mia indifferenza, mio padre disse che non aveva paura di me, nè di tutto il borgo. Quindi si alzò per prendermi per il collo, ed io gli osservai che era meglio che stesse seduto al suo posto.

Ma non avendomi ascoltato, feci un passo indietro, estrassi la rivoltella e la puntai contro di lui.

Mio padre mi fu vicino, mi prese per il braccio che impugnava la rivoltella ed io allora rivolsi la canna contro terra, mentre mia madre si frappose per separarci. Visto però che mio padre non desisteva dal trattenermi per il polso, feci partire un colpo, colla intenzione di ferirlo alle gambe, puntando la canna contro terra. Sciaguratamente, la pallottola andò a colpire mia madre, che, dopo pochi istanti, cadde a terra, ed io, liberatomi dalla stretta di mio padre, fuggii.

* * *

Difensore, è il valoroso avv. Driussi: testimoni di accusa e di difesa numerosi parenti e fra questi fratello Isaia di anni 12.

I testi caloriscono l'ambiente famigliare in cui il Ranieri crebbe, dipingendo il padre Luigi come un ubbriacone che consumava quanto guadagnava nelle osterie e picchiava poi i figli, pretendendo da questi denaro.

Il Luigi Zuccati, poi che dopo il fatto abbandonò i bambini, lasciando trenta lire al maggiore Isaia, perchè pensasse lui alla famiglia si è scagliato durante l'istruttoria contro il figlio cercando anche di pesare su di lui la mano, quando affermò che lo voleva proprio uccidere, in quella tragica sera.

Drammatico in proposito è stato il confronto tra lui e il figlio davanti il giudice istruttore; e mentre il vecchio rimproverava il giovane Ranier di non aver mai dato retta ai suoi bravi consigli paterni, il secondo rimproverava al padre la vita disordinata senza darsi pensiero della famiglia.

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Il Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra

La Giunta Municipale, ha eletto il Comitato Esecutivo Pro Monumento e Parco della Rimembranza, che dovranno sorgere a Udine in memoria dei Cittadini gloriosamente caduti per la Patria.

Il Comitato è così costituito: Marcovich Vittorio assessore del Comune, presidente, Visintini Anna ved. Feruglio, presidente della Associazione Madri e Vedove, Biasutti dott. cav. uff. Giuseppe, presidente della «Pro Montibus et Silvis», Borgomanero dott. gr. uff. Luigi presidente della Commissione per gli Orfani di guerra di Udine, Cardoni geom. Riccardo per il Fascio, Casoli cav. Pietro per i Combattenti, Cesan Benoni dott. Samuele presidente dell'Associazione Mutilati, Conti cav. uff. Giuseppe presidente della Società Veterani e Reduci, Doretti dott. cav. uff. Virginio, Fossati Pompeo per i Mutilati, Garassini dott. comm. Gio Batta, Larocca rag. cav. Nicola, Del Piero dott. Antonio, Pizzio dott. comm. Luigi, Russo comm. Luigi presidente dell'Associazione Combattenti, Zilli cav. uff. Ugo, Periotti cav. Giuseppe segretario.

Una cerimonia alle Normali

Nel pomeriggio d'oggi all ore 16, alla scuola Normale seguirà una cerimonia solenne, prendend ocommiato i professori G. B. Lenardon e Teresa Zilli che vanno in riposo, avendo raggiunto i limiti di età.

Le nuove tasse per i vaglia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 20 settembre 1923 che contiene le norme per il nuovo ordinamento del servizio dei vaglia postali. Secondo tale decreto, la tassa per l'emissione dei vaglia per l'interno è stabilita come segue:

Fino a L. 25, cent. 40; oltre L. 25 e fino a L. 50, cent. 80; oltre L. 50 fino a L. 100, L. 1.20; oltre L. 100 e fino a L. 200 L. 2, aggiungendo successivamente cent. 50 di 100 in 100 o frazione di 100 L.

Per i vaglia di somme non superiori a L. 25 a favore di soldati, caporali e caporali maggiori dell'esercito e gradi equivalenti dell'armata presenti al corpo, la tassa di emissione dei vaglia è ridotta a centesimi 20.

Il mittente di un vaglia postale può chiedere che ne sia ordinato il pagamento al destinatario per mezzo del telegrafo. Per questi vaglia, oltre alla tassa progressiva stabilita sopra, e quella per la trasmissione del telegramma, dovrà pagarsi dal mittente il diritto fisso di centesimi 50.

Cronaca Sportiva

A. S. UDINESE-MONFALCONE
(A Monfalcone - Camp. II Divisione)

Domani la prima squadra bianconera si recherà a Monfalcone, ad incontrare il forte «undici» di quello Sport Club.

Sarà una dura lotta, poichè i Monfalconesi sul loro campo sono molto temibili, e d'altra parte i nostri sono decisi a dare il tutto per tutto.

Non facile, dunque, il pronostico; noi crediamo però che l'incontro possa, malgrado tutto, risolversi con una vittoria udinese di misura. La tecnica, insomma, dovrebbe aver ragione della rude efficienza.

Tutti quegli sportivi per possono farlo, seguano la squadra «bianconera» e portio ad essa, sul campo avverso, una voce amica.

A. S. UDINESE Ris.-VENEZIA Ris.
(A Venezia - Camp. Riserve)

Le riserve «bianconere» si recheranno invece a Venezia. Dopo aver raccolto domenica scorsa una abbondante messe di punti a Treviso, vi è in esse il desiderio di mietere ancora.

I veneziani però attendono di piè fermo nell'insidioso campo di Sant'Elena, e renderanno difficile ai nostri la vittoria.

VITTORIO VENETO-UCAMA
(A Udine — Camp. III Divisione)

La squadra che a metà partita sembrava dovesse vincere in casa propria l'undici goriziano, e che domenica scorsa uscì vittoriosa nell'incontro col Pordenone, sarà ospite domani dei giallo-bleu dell'Ucama, sul campo di Via Mentana. Questa partita di campionato si presenta però ugualmente in favore dei concittadini, sia per la migliorata disposizione dei loro uomini, che per il vantaggio di giuocare a Udine. Ad ogni modo, non è prevedibile una facile vittoria, poichè le squadre si contenderanno decisamente i due punti in classifica. L'Ucama giuocherà in questa formazione: Paolini, Pillinini e Romanutti; Solari, Visentin e Ferrasutti; Lena, Podestà, Florit, Marini (cap.) e Galimberti.

Un appello delle forze calcistiche

I dirigenti della Sezione Aut. Calcio dell'A. S. Udinese, hanno diramato la seguente circolare:

«Udine calcistica che nell'ultimo campionato ha dovuto cedere il misura ad una lotta impari, quest'anno dal maggior Ente sportivo locale si è formata in sezione autonoma, onde far convergere ogni attività al gioco del calcio.

E' a tutti noto l'entusiasmo che in ogni angolo d'Italia destano le competizioni calcistiche, entusiasmo si elevato da far considerare che la vittoria o la sconfitta dei due undici in campo di gioco, non si guardi solo le Società interessate, ma bensì la città stesse da esse rappresentate.

Al fine di presentare la sua squadra a degnamente figurare nelle attuali competizioni regionali, in un domani in quelle nazionali, la Sezione ha bisogno dell'ausilio finanziario degli Istituti, Enti e privati della nostra città, per avere i mezzi necessari onde poter dare ai giocatori una regolare e proficua istruzione tecnica, una adeguata assistenza morale.

Siamo certi che d'appello che noi rivolgiamo a tutti coloro che delle sane battaglie calcistiche apprezzano i frutti, non potrà rimanere inascoltato in Udine, capitale del Friuli».